

VICARIATO APOSTOLICO

DERNA

32
Derna, 1° Luglio 1942.



Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vi comunico che il nostro amato confratello

Don CARLO RUSCONI

D'ANNI 57

spirava il giorno 23 dello scorso Giugno alle ore 2.

Don Carlo era nato il 21 dicembre 1885 a Villò di Vigolzone, prov. di Piacenza. I suoi genitori, ottimi cristiani, furono felici di riscontrare nel loro figliuolo Carlo un particolare trasporto per le funzioni religiose. Nel 1894 fu alunno del Collegio salesiano di Alassio, indi, manifestando chiaramente di voler divenire sacerdote, proseguì i suoi studi nel Seminario. Nel 1908 fu ordinato sacerdote. Amato e stimato dai superiori per la sua pietà e per le doti intellettuali, fu prescelto come

segretario del suo eccellentissimo Vescovo. Ma Don Carlo ricordava l'anno trascorso ad Alassio e sentiva un vivo desiderio di dedicarsi alla gioventù. Ottenne quindi il permesso di passare alla vita salesiana; e nel 1912, compiuto felicemente il noviziato, emetteva i voti triennali. Fu dall'ubbidienza destinato a Treviglio, a Torino-Valsalice, quindi a Trieste. Poi i Superiori gli affidarono l'Oratorio di Fiume, ove trascorse dodici anni. In questo tempo riuscì ad innalzare in onore di Maria SS. Ausiliatrice un bel Santuario che testimonia del suo zelo sacerdotale e perpetuerà fra quelle popolazioni la sua venerata memoria. Da Fiume passò a dirigere l'Istituto Salesiano Sperti di Belluno. Anche qui mise mano a varie opere ed incominciò tosto ad abbellire il Santuario di S. Rocco.

I Superiori nel 1939 lo prescelsero per far parte del nucleo di Salesiani che doveva costituire il personale del Vicariato Apostolico di Derna affidato alla nostra Congregazione. Don Carlo fu destinato Direttore e Parroco a Beda Littoria, villaggio di grande avvenire nel centro del Gebel Cirenaico. Raggiunse questa residenza ai primi di Dicembre 1939. Nuovo clima, nuovo ambiente, lavoro nuovo e totalmente diverso da quello a cui era abituato. Fin dai primi contatti con i suoi parrocchiani capì l'importanza e la vastità del suo lavoro e la portata del suo sacrificio.

Il figlio di D. Bosco, seguendo le direttive del Vicario Apostolico, S. E. Mons. Lucato, si mise all'opera con ardore giovanile e l'accortezza della sua esperienza. A Natale già notava i frutti del suo lavoro. I coloni amavano il loro Parroco, desideravano avvicinarlo, sentirlo, farlo partecipe delle loro pene e delle loro speranze. La Parrocchia divenne una famiglia e Mons. Vescovo poté godere a Beda i primi frutti dell'attività salesiana.

Venne la guerra. Don Carlo fu all'altezza dei nuovi tempi.

Partono i fanciulli per l'Italia. Vengono le incursioni aeree, i mitragliamenti e gli spezzonamenti; vengono le due invasioni. Don Carlo è al suo posto, sereno, fidente in Dio, anello di congiunzione fra tutti, nemici e coloni. Il Sacerdote è ascoltato e rispettato; ad ogni dolore

D. Carlo prende parte e con prontezza e prudenza riesce a spianare ogni difficoltà.

Mantenne vivo nei parrocchiani il fervore religioso, la confidenza in Dio. I soldati ed ufficiali dell'esercito britannico lo ammirarono; e le Autorità italiane apprezzarono il lavoro di D. Carlo svolto durante le due invasioni, concedendogli una nuova onorificenza ed una decorazione al valore militare.

Ma la salute di D. Carlo rimase scossa. Invitato subito a recarsi in Italia per un po' di riposo, rispose che gli era impossibile partire in quel momento. Quando poi volle, il Signore dispose diversamente.

Il giorno cinque dello scorso Giugno, durante la notte notò un disturbo viscerale insolito. Chiamò il medico e si attenne alle prescrizioni. Non ricordava di essere stato seriamente ammalato, ed era lontano dal pensare che quella era la malattia che poneva fine alla sua vita. Fu visitato da diversi confratelli, da S. E., e da me. Lo sperato miglioramento non veniva e il malato per giunta non poteva riposare. S. E. Mons. Vescovo lo fece visitare dal Maggiore medico del Supercomando del Genio Militare; furono fatti due consulti; nell'ultimo si decise di trasportare D. Carlo ad un ospedale, per l'esame del sangue e nuove cure. D. Carlo volle ricevere la santa Comunione come viatico e dettò le sue ultime volontà al Confratello coadiutore che gli fu compagno di lavoro e gli era allora affezionato infermiere.

Il 22 dello scorso giugno il Segretario di S. E. Mons. Vescovo, Don Defendi, accompagnava D. Carlo all'ospedale coloniale di Barce. Il viaggio fu tranquillo. Il dottor Venuti, direttore dell'Ospedale ed ex allievo salesiano, visitò il caro ammalato accuratamente: nessuna gravità allarmante. Don Carlo era felice: « Mi sento già meglio, diceva, il medico è tanto buono! ».

Il 23 alle ore 2 spirava.

Don Defendi e D. Del Gaudio accompagnarono la salma da Barce a Beda. Le Autorità permisero il trasporto nonostante la distanza.

Alle ore 9 del 24 fu celebrata la santa Messa. S. Eccellenza diede l'assoluzione e disse commosse parole. Erano presenti autorità civili,

politiche e militari, i confratelli salesiani e tanto popolo. Un reparto armato rese gli onori. Questo funerale fu un trionfo.

Il Signore avrà accolto in Paradiso questo distinto figliuolo di Don Bosco Santo.

Vogliate tuttavia pregare per la sua anima, per questo Vicariato e per il

Vostro umilissimo confratello
Sac. ESILARATO ATZORI.

Dati per il necrologio:

Sac. RUSCONI CARLO da Villò di Vigolzone (Italia), † a Barce (Cirenaica-Italia) il 22-VI-1942, a 57 anni di età, 30 di professione e 37 di sacerdozio. Fu direttore per 18 anni.